

Procreazione assistita: ragionando "a bocce ferme"

## Il vero vincitore è stato colui che non ha voce

*Anche in Diocesi l'impegno di tanti ha lasciato il segno*

AUGUSTO CINELLI

Se un vincitore c'è, ci sembra senz'altro lui, il più debole, colui che non ha voce e che, davvero, sui grandi mezzi di informazione e nei facili slogan dei referendari, la voce non l'ha avuta: il concepito, l'atteso, il "desiderato", l'embrione, insomma il figlio, sia pure nato con l'aiuto di "mamma provetta". Se proprio vogliamo trovare chi ha trionfato, diciamolo chiaramente, ha trionfato quel "qualcuno" che non è "qualcosa"; quell'essere umano che non possiamo arbitrariamente considerare persona quando piace a noi adulti. Ecco: pensiamo che la vittoria vada tutta a lui. Ci permettiamo di dirlo, noi che nel nostro impegno ci siamo mossi in suo nome innanzitutto. Noi che lo scontro non l'abbiamo cercato, che il polverone non l'abbiamo alzato per primi e che, insieme a tanti uomini e donne di buona volontà anche non credenti, ci siamo dati da fare perché la "posta in gioco" era alta; noi che questa benedetta legge 40 sapevamo da dove veniva (chi ricorda un dibattito pubblico anche a Frosinone nel 2001, con parlamentari di entrambi gli schieramenti e rappresentanti della società civile?) e, pur sapendo che non era "cattolica", l'abbiamo salutata come una legge comunque saldamente ancorata a dei valori importanti; noi che, pur non volendo abrogarla, questa legge, siamo stati accusati di voler "abrogare" qualcos'altro comunque (la 194 sull'aborto, come recitava l'ultimo slogan inventato a pochi giorni dall'apertura dei seggi); noi che non avevamo chissà quali numeri e posizioni politiche da difendere, visto che l'astensione era trasversale, ma che pensavamo soltanto che si potesse "ragionare". Con la grande stampa schierata tutta contro (solo "Avvenire" con l'originale e rigoroso inserto "E vita" ha raccontato "l'altra campana", insieme al piccolo "Foglio" di Ferrara), il messaggio è arrivato lo stesso, il "buon senso" ha prevalso comunque tra la gente. Persone competenti come quelle di "Scienza e Vita", su tutti Bruno Dallapiccola, Paola Binetti, Angelo Vescovi, Eleonora Porcu, di fronte ai grandi luminari del calibro di Veronesi, Flamigli e quant'altri, hanno mostrato la propria attendibilità, dati

alla mano. Insomma è passata l'idea che la scienza fa il suo dovere se è a servizio dell'uomo, se conosce il suo limite, se non usa chi è un fine come un mezzo: e questo non vuol dire imbavagliarla, ma aiutarla a fare il suo mestiere e a farlo bene.

Che la posta in gioco era questa l'ha capito anche il mondo cattolico. La quasi totale unitarietà sulla difesa della Legge 40 con l'astensione da parte delle tante anime del variegato panorama ecclesiale lo ha testimoniato. Anche qui da noi, in Diocesi, c'è stato uno spontaneo e convinto pullulare di iniziative. Parrocchie, gruppi, giovani, Movimento per la Vita, altre associazioni, medici e giuristi hanno dato molto, cercando di far capire alla gente, di motivare la scelta dell'astensione, veramente consapevole e non "pilatesca". Fino agli ultimi giorni di campagna referendaria, abbiamo visto dibattiti in parrocchie, volantinaggio e sensibilizzazione, prese di posizione sulla stampa locale ed altro. Anche i nostri Pastori hanno sostenuto l'impegno. Il nostro vescovo Salvatore si è unito ai confratelli Loppa,

D'Onorio e Brandolini, firmando insieme a loro un appello per la difesa della legge. Il sito Internet della diocesi ([www.diocesifrosinone.com](http://www.diocesifrosinone.com)) ha fatto un egregio lavoro di informazione e sensibilizzazione, sostenuto anche con il piccolo sforzo di queste pagine settimanali di "Lazio Sette".

Insomma una esperienza che non dimenticheremo. Soprattutto perché, lo ribadiamo, a vincere è stato lui, l'embrione, che tutti un tempo siamo stati.



## Insegnanti di religione, chiuso un altro anno di impegno

AUGUSTO CINELLI

Con due appuntamenti assembleari nei giorni scorsi, gli insegnanti di religione della Diocesi hanno chiuso un altro anno scolastico e pastorale. Venerdì 24 giugno, presso i locali della parrocchia di S. Maria Goretti a Frosinone, tutti i docenti, sia gli «specialisti» della disciplina, sia le maestre «di classe» della primaria che hanno l'idoneità per l'IRC, hanno vissuto un momento prettamente spirituale ed ecclesiale, per verificare ed approfondire le ragioni del proprio servizio nella scuola. All'interno di una preghiera comunitaria, è stato il vescovo Salvatore a tracciare un itinerario di meditazione sul testo evangelico dei «discepoli di Emmaus». A partire dalla nota e sempre suggestiva pagina lucana, mons. Boccaccio ha «letto» il particolare ruolo dell'insegnante di religione come quel «farsi accanto come compagni di viaggio a coloro (in tal caso ragazzi, famiglie e mondo della scuola in genere) che attendono un contenuto di significato alla propria vita». L'immagine di insegnante di religione emersa dunque dalla riflessione di Boccaccio è quella di una persona appassionata alla missione educativa e testimone autentico dello stile di vita e della persona di Gesù Cristo, da irradiare con la propria vita e una professionalità all'altezza della situazione. Da rilevare, a conclusione dell'incon-

tro di S. Maria Goretti, la spontanea e significativa testimonianza di una «maestra di classe» che ha ringraziato il vescovo, e, con lui, la diocesi, per l'opportunità degli incontri di formazione di quest'anno per le insegnanti «non specialiste», da lei ritenute una preziosa occasione di crescita cristiana e professionale. Il secondo appuntamento di fine anno, invece, riservato solo agli IdR «specialisti», si è svolto lunedì scorso 27 giugno in Episcopio. Il direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano, prof. Giovanni Guglielmi, ha dato conto della situazione del «passaggio in ruolo» dei docenti di religione in Diocesi, dopo l'apposito Concorso ministeriale concluso nell'autunno scorso. Sul nostro territorio diocesano i posti «di ruolo» saranno 30 in tutto, pari al 70% delle cattedre (come previsto dalla normativa) disponibili nelle scuole della diocesi. Da settembre prossimo «entreranno in ruolo» i primi 18 docenti nella Secondaria (medie e superiori) e 15 tra Materna ed Elementare. Dell'altro 40% è prevista l'immissione in ruolo nei prossimi 2 anni. Tranne che per i primi «a contratto a tempo indeterminato», per gli altri incaricati annuali, supplenti ed aspiranti, continuerà tutto come prima. Pertanto saranno normalmente aggiornate le graduatorie diocesane: martedì 5 luglio l'Ufficio pubblicherà quelle provvisorie, sulle quali si potranno avanzare osservazioni fino a sa-

bato prossimo 9 luglio. Un fatto importante poi si è legato all'assemblea di fine-anno: i primi tre insegnanti laici che andranno in pensione dal 1° settembre. Elena Ardissonne, finora al Liceo Scientifico «Severi» di Frosinone, Maria Teresa De Luca, docente all'ITC «Leonardo Da Vinci» del capoluogo e Marisa Iori, Scuola Media «Mazzini» di Veroli, sono infatti le prime tre insegnanti di religione «laiche» della storia diocesana a tagliare il traguardo del pensionamento. Per festeggiarle gli insegnanti, insieme al vescovo, hanno vissuto lunedì sera un sincero momento conviviale. Mons. Boccaccio ha ringraziato personalmente le tre insegnanti ed ha indicato a «chi rimane ancora nella scuola» la necessità di considerare come «terra sacra» la persona dell'allunno che si incontra in ogni classe. Da rilevare infine l'impegno formativo degli IdR diocesani nell'anno appena trascorso: oltre al corso mensile per le maestre di classe di cui abbiamo già detto, per gli «specialisti» sono stati proposti gli itinerari formativi previsti nel cammino pastorale diocesano: gli incontri per animatori di Gruppi di Ascolto della Parola e quelli per la catechesi familiare ed esperienziale. Tutti in vacanza ora, prima di rituffarsi nella impegnativa ma fondamentale opera educativa dentro i problemi di una scuola alla ricerca della propria identità.

Referendum: le prospettive dopo la vittoria dell'astensione

## Astrei: è il frutto del grande magistero di Papa Wojtyla

Il presidente provinciale di "Scienza & Vita" ragiona sulla stagione referendaria

(A. C.) È stato uno dei più vivaci protagonisti del dibattito sui referendum nella provincia di Frosinone, macinando chilometri ed affrontando le platee più diverse, anche quelle marcatamente orientate a favore del "sì". Il Dott. Gianni Astrei, pediatra di Alatri, presidente provinciale del Movimento per la Vita e promotore del Comitato provinciale "Scienza e Vita" a difesa della Legge 40, mostra grande soddisfazione per il lusinghiero risultato, andato oltre ogni più rosea aspettati-

va. Ma ci tiene a sottolineare alcuni dati importanti di questa stagione referendaria, al di là degli entusiasmi per l'esito positivo. Innanzitutto la grande mobilitazione del mondo cattolico.

"Questa rilevante mobilitazione di associazioni, gruppi, parrocchie - ci dice Astrei - non è stata casuale. Essa è il frutto del costante magistero di Giovanni Paolo II, il Pontefice che ha difeso sempre il diritto alla vita ed affermato con forza la dignità di ogni vita. Questo aspetto è stato sot-

taciuto dai mass media. Io credo che il portentoso insegnamento di Papa Wojtyla sulla famiglia, altre sue iniziative quali le GMG, il suo sostegno alla causa della Vita nascente, abbiano originato questo *popolo della vita* che ha prevalso su appariti, mass media, partiti e schieramenti".

**È stata una battaglia solo cattolica?**

"Non direi affatto. Accanto a noi si sono posti anche personalità del mondo laico, basti pensare alle prese di posizione di Giuliano Ferrara e di Oriana Fallaci, di esperti non credenti come Angelo Vescovi, ma anche una significativa parte del mondo femminista che ha capito le nostre ragioni e le ha condivise. Sono così emerse su tutto le ragioni della vita".

**Che cosa ha significato l'impegno dei Comitati, nazionale e locali, di "Scienza e Vita"?**

"L'esperienza di "Scienza e Vita" è stata coinvolgente, nonché determinante per dare radicamento territoriale alla scelta consapevole del non-voto. È stato uno strumento, un luogo di incontro sulle ragioni della vita per medici, politici, mondo associativo, società civile... Nella nostra provincia decine di personalità hanno aderito. È una risorsa da non disperdere, che dovrà rimanere in vita, soprattutto per fare opera di formazione sui temi delicatissimi della bioetica, di cui la gente ha forte necessità. Inoltre bisognerà rafforzare a livello locale la collaborazione delle varie Diocesi della provincia di Frosinone, dopo il documento congiunto dei quattro Vescovi del territorio".

**Che cosa ha inciso ancora sul risultato?**

"Non credo si possa dimenticare, tra le altre cause, il determinante impegno del Movimento per la Vita, che con i suoi 650 Centri di Aiuto alla Vita in tutta Italia, le sue pubblicazioni, l'annuale concorso sulla vita per le scuole e tante altre iniziative, ha creato negli anni una vasta rete di volontari e di impegno a favore della vita nascente. Questo lavoro oggi porta i suoi frutti".

**Sul piano culturale, quali sono i messaggi emersi?**

"Uno su tutti: il concetto del *limite*: si fa strada tra la gente un valore che la moderna pedagogia sostiene, quello del saper dire anche di *no*. Io *no* aiutano a crescere, insomma. Il 75% di astenuti ha detto di *no* alla dittatura del desiderio".